

Taxi fermi traffico a rilento Lo sciopero prosegue oggi

la Repubblica

Servizi • a pagina 5



In stazione L'area taxi deserta

La protesta proseguirà oggi

Sciopero nazionale, una giornata senza taxi “Solo 30 vetture su 722”

di **Sabrina Camonchia**

La signorina francese con doppio trolley, zaino in spalla e borsetta non è contenta. Più che arrabbiata, non sa che fare. Deve partire dal Marconi, si è mossa per tempo, ma lo sciopero dei taxisti proprio non ci voleva. Al parcheggio di piazza Maggiore le hanno spiegato che non possono fare nulla. «Siamo in sciopero, ci possiamo muovere solo per l'emergenza», le dice Luca, Modena 18, responsabile Radio Taxi di Cotabo. Federica, invece, è furibonda, una visita medica l'attende. «Ho aspettato mezzora a Porta Saragozza, non c'era nessun cartello. Ho chiamato spiegando che dovevo andare da uno specialista, mi hanno detto che rien-

travo nelle categorie di garanzia, poi mi hanno fatto sapere che non c'erano auto a disposizione».

Anche i taxisti di Bologna, unendosi allo sciopero nazionale di 48 ore, ieri si sono fermati. E, stando ai numeri dati dalle sigle sindacali, l'hanno fatto in massa. Su una flotta di 722 mezzi, solo una trentina sono quelli che hanno girato per la città facendo quello che in gergo, e per obbligo di legge, si chiama servizio di garanzia: trasportare persone malate, anziane, donne incinta. Una ventina, invece, sono stati gli autisti che hanno presidiato alcuni punti come piazza Maggiore, la stazione e il Marconi. Un'adesione pressoché totale, con un centinaio di taxisti bolognesi scesi a Roma per partecipare alla protesta. Nel mirino c'è l'articolo 10 del ddl Concorrenza del Governo che introduce la deregolamentazione del settore liberalizzan-

do le licenze, adeguando l'offerta dei servizi «alle forme di mobilità che si svolgono mediante applicazioni web, che utilizzano piattaforme tecnologiche per l'interconnessione di passeggeri e conducenti». Si parla di piattaforme come Uber (già attiva in città ma solo con conducente) o Free Now. A nulla, per ora, è valsa la mediazione della viceministra Teresa Bellanova. «Non c'è nessuno che sta lavorando al di fuori dei col-

leghi che fanno servizio in garanzia. Il taxi è un servizio pubblico e tale deve rimanere, tutelandone la qualità», dice Cosimo Quaranta di Fita-Cna Bologna. Per Mirko Bergonzoni, segretario regionale Uil Trasporti, «proprio perché le tariffe sono amministrate dal Comune di Bologna, ciò rappresenta una garanzia. Non possiamo lasciare alle multinazionali straniere competenze che devono restare ai Comuni».

Girando per la città, di taxi se ne sono visti pochini. All'ora di pranzo, uno è parcheggiato in via Indipendenza. Una scritta sopra il mezzo dice: Taxi autorizzato a svolgere il servizio di garanzia. Nei parcheggi prin-

cipali ci sono fogli bianchi che indicano il fermo dei servizi, dalle 8 alle 22. In stazione c'è una sola auto. «Adesso c'ho ancora un Villa Erbosa e un Villalba da fare. Ho appena mandato quattro persone al Rizzoli e una al Bellaria», dice Cristian che supporta chi è in attesa sotto la pensilina. In piazza Maggiore, mamma e figlia hanno un mibiletto in mano, devono portarlo in via Casarini: anche loro restano a piedi. Da Roma, Riccardo Carboni, presidente di Cotabo parla di sciopero riuscito, mentre Giordano Pedrucci, presidente di Cat Bologna, pensa già a oggi: «Salvo convocazioni dell'ultimo minuto, stamattina alle 8 lo sciopero ri-

prende. Stiamo lottando per la tutela del cittadino non per l'affacciarsi sul mercato di altre partite Iva ma di multinazionali che nel loro dna non hanno altro che il profitto».



■ **L'attesa in stazione**